

La denuncia dei sindacati: «I postini erano 780. Sono diventati 580»

## Lettere abbandonate, nuovo scandalo Poste

**Pacchi di corrispondenza gettati nei campi e consegna affidata a ditte che si occupavano di cimiteri e derattizzazione**

**MILANO** - Nonostante il nome, si presentano a destinazione «cinque, sei, sette giorni» dopo. E, pensate un po', le raccomandate oggi a Milano è già tanto se arrivano. Negli ultimi tempi, conferma la polizia postale, in tre zone cittadine sono stati rinvenuti «chilogrammi e chilogrammi» di lettere, cartoline, bollette, pacchi, multe e altri atti amministrativi ammassati. Ammassati e abbandonati. Casualmente o volontariamente? S'indaga. E si temono altri casi, ancora nascosti. L'esternalizzazione voluta dalle Poste di alcuni servizi, a cominciare dalla consegna delle stesse raccomandate, da agosto ha modificato, anzi trasformato, il servizio. L'ha trasformato radicalmente. «Aprendo a nuove società e preparando il campo», dicono preoccupati i sindacati, «all'arrivo massiccio anche in questo settore di cooperative con dipendenti in nero, non regolarmente assunti».

**Dai cantieri edili alle spedizioni, dal facchinaggio** a mille altri settori, «ormai si punta solo e soltanto all'abbassamento dei costi». Che, in città, s'accompagna a un altro abbassamento: quello del personale delle Poste. Prima della riorganizzazione, conta la Cisl, «i postini erano 780». Sono diventati 580. E «lavorano di più». Anche perché è stata modificata la «geografia». Vie, piazze e interi quartieri sono stati aggiunti al tradizionale e per anni identico tragitto dei portalettere. I quali, per mille motivi, spesso il tragitto, diventato più lungo, non lo completano. O perché non ce la fanno, nonostante i «15 chilometri in media percorsi ogni giorno». O perché non vengono riforniti nell'ambito del servizio di collegamento.

**Dalle tombe alle lettere** - Il servizio di collegamento prevede, di solito a metà del loro viaggio, la consegna ai postini, tramite furgone, della restante parte di corrispondenza che non hanno potuto caricare all'inizio: sui motorini, per legge, non possono portare più di 32 chilogrammi. In città, il servizio di collegamento, a Baggio e Corvetto, spetta a una ditta che ha una storia quantomeno singolare. Fino al luglio scorso, la Carlo D'Angelo si occupava di «manutenzione di cimiteri, somministrazione di bevande per mense scolastiche, derattizzazioni, forniture di segnaletica turistica, spurghi».

**Dal primo agosto l'impresa, che ha cambiato il nome** in Act società cooperativa — mantenendo lo stesso capo (Carlo D'Angelo, 48enne, molisano) e la stessa sede (a Guardialfiera, in provincia di Campobasso) —, è la responsabile delle raccomandate a Baggio e Corvetto. L'Act è stata la vincitrice, a Milano, del primo dei due bandi di gara delle Poste italiane per «esternalizzare» il servizio. Per darlo in gestione, dunque in appalto. Nei confronti sia dell'Act sia della Tnt, i sindacati chiedono «accertamenti» profondi. Quella corrispondenza abbandonata in tre punti, preoccupa. Primo: era una quantità «assai ingente» confida un inquirente. Secondo: e se fosse stata buttata volontariamente? Vi capita mai di trovare all'ingresso del vostro stabile centinaia e centinaia di volantini pubblicitari mollati dai facchini stanchi di correre di portone in portone, stracarichi come muli e comunque pagati in relazione alla merce lasciata? Ecco, potrebbe esser successo lo stesso procedimento.

**La carica dei furgoni** - Mattina presto, davanti a uno dei centri di smistamento. Furgoni di colori, forme, marche diversi. Furgoni noleggiati. Gli autisti sono in gran parte stranieri. Caricano pacchi, lettere. Partono. Uno dietro l'altro. Hanno regolare patente o no? Sono clandestini? Le Poste hanno messo in atto accertamenti e verifiche sulle ditte che hanno beneficiato della esternalizzazione oppure non è di loro competenza? C'è un importante, molto importante giornale italiano, che ha detto basta con le Poste e ha affidato a una ditta privata la distribuzione delle copie agli abbonati. Ci sono residenti di quartieri interi, da Bruzzano alla Brianza, dall'hinterland a nord fino a Pieve Emanuele, Buccinasco, Corsico, che se la prendono con incolpevoli custodi per lettere attese e mai giunte. C'è infine, un certo fermento tra le aziende del «post-Poste». La Act, ex Carlo D'Angelo, s'è affermata a Milano come altrove in Lombardia (Busto Arsizio, Legnano, Como) e Italia (da Genova a Pescara). «Più d'uno», confida un sindacalista della Cgil, «contro le vittorie della Act ha presentato ricorso al Tar. Anche la Tnt, a Milano, aveva presentato ricorso. Dopo il secondo bando di gara, l'ha ritirato».